

## 6) CAIRATE

Cairate ha circa 2400 anni.

Massimo Fabi, nella "Corografia d'Italia", la fa contemporanea alla Repubblica Romana.

Era "oppidum" e "castrum", cioè grossa borgata o città con poderoso castello.

gens  
Albutia

Già alcuni secoli prima di Cristo ci aveva sede e autorità la famiglia Albutia, d'origine romana, ramificata in più centri del Varesotto. Tra essi spiccavano Albizzate, ove gli Albutti ebbero corte per parecchi secoli, e Besenate, corte anch'essa, dove fu rinvenuta una epigrafe riguardante questa famiglia.

Una epigrafe sepolcrale riferentesi agli Albutti, fu pure rinvenuta nell'ex convento delle Benedettine a Cairate.

Ecco il testo:

P. ALBUTIANUS. PRIMITIVUS. ALBUTIAE. PIENTISSI.  
MAE. V.F.

Nome di  
"Cairate"

Non si è d'accordo sulla derivazione del nome Cairate.

Nel tempo antichi lo si scriveva in vario modo: Cariate, Cariade, Cariada, Carlate, Cariatia, sempre con la r prima delle i.

Solo in un atto del 1207 di Papa Onorio III° riferito nel breviario Santorum Episcoporum Ticinensis Ecclesiae, troviamo anteposta la vocale ma in forma di y: "Monasterium Sanctae Mariae de Cayrates"

Il Corio afferma che nelle pergamene e nelle cronache sia scritto Carrate, ma l'Uberti afferma di non averne avuta testimonianza.

Bonaventura Castiglioni vorrebbe che il nome derivasse da carie o "carne" che in greco significa noce, essendo le noci anticamente abbondantissime tanto che lo spremere l'olio insieme con quello di limone, era quasi la sola industria del paese; suppone inoltre che il nome Cariate possa derivare dal greco "carenon" che significa altura, poggio, perché il paese è situato su di un colle.

L'Uberti afferma che se si vuole a tutti i costi ricorrere al greco, troverebbe più naturale la derivazione da "Carites", cioè vaghezza, grazie, o da "Caire" cioè saluto usato verso persone oppure che il nome potrebbe essere stato dato dalla famiglia Albuzia.

Comunque gli abitanti di Caiate nel loro dialetto continuano a dire "Carie".

Frammenti di iscrizione ritrovati nel monastero sembrano risalire ad antichità romane e precristiane. ONDI. D. P. PLIN. V. P. è un'epigrafe sepolcrale secondo che lo indicano le sigle V.P. (Vivens posuit) Lo si vede sull'ultimo gradino della cantina delle monache, sul lato orientale del fabbricato.

Qui si ritrova un altro frammento che sembra riferirsi ad un Secundus. (DON. SEC... D. DD.)

Sopra il gradino della scala che immette nelle stanze ove le monache facevano la scug

1° frammento di iscrizione romana e precristiana (predella delle cantine del monastero)

2° frammento (Secundus)

3 frammenti (forse aro)  
(Sil.)

le si legge questa sillaba: SIL.

C'è chi pensa ai tratti di un'ara al semidio  
Silvano.

Di due altre <sup>epigrafi</sup> ~~ara~~ hanno parlato il Labus  
ed il <sup>mon</sup> ~~mon~~ e si crede che fossero in un  
palazzo dei <sup>Signori</sup> ~~V~~ Falciola.

Un tempo tracce di antichità dovevano tro-  
varsi a profusione, vista anche la ~~vici-~~ <sup>vici-</sup>  
nanza con Castelseprio.

Nel secolo XVI° il Castiglioni scriveva che:  
"nel castello di Cairate si vedono moltissi-  
mi avanzé monumentali antichi che non si  
possono leggere per questi prodottisi col  
tempo" e con l'incuria, aggiunge l'Uberti.

due colonnelle  
belli: (II, III sec d.c.)  
: (epoca  
longobarda)

Nell'ex refettorio del monastero sono scol-  
pite due colonnelle, appiattite e prolungate  
per farle stare entro lo spazio angustissimo;  
esse risalgono secondo l'Uberti al II° - III°  
secolo dell'era cristiana; secondo il Carotti  
all'epoca longobarda.

(Altra epigrafe con  
voto nel fusto, ma  
perduto in qualche  
pietra, è questo)

Una è : DIANE. SACRUM. (pro)SALUTE  
C. ... N. SECUNDI... HYRTVS.  
LIBER... MILIA. VXOR.

(Consacrato a Diana  
per la salute di  
Cais... N. Secundo.

Inte figlio, Emi-  
lia moglie.)

L'altra è :  
... MERCVR(io) V. S. L. M.  
OPIMIVS. M. FILIVS.

(A Mercurio sciolto  
Volentieri e do-  
verso samente il  
suo voto Opimio  
figlio di Marco)

### 7 ) FAGNANO OLONA

Sarebbe interessante, come afferma Bondioli,  
ricercare le mura primitive del Castello di  
Fagnano.

Le sue origini infatti risalgono forse ai  
secoli di Roma come danno buon indizio il  
nome Fagnano, in latino Fagnanum, in cui  
la terminazione - ianum segnala la deriva-

zione di un gentilizio romano e i reperti archeologici abbastanza numerosi della regione.

Nella vicinanza dell'abitato sono state rinvenute monete di bronzo imperiale. E' stato poi ritrovata un'iscrizione votiva a Giove ora al Museo civico di Legnano.

#### 8) GORLA MAGGIORE

Poiché dal 1870 al 1920 il Comune di Gorla Maggiore è stato unito a quello di Gorla Minore con un'unica denominazione ed essendo dovì ritrovata l'Ara Dianae a nord, è logico pensare che tale ritrovamento sia avvenuto nel territorio di Gorla Maggiore.

Vi fu un tempo l'affermazione che nella proprietà Fumagalli di Gorla Maggiore, venne rinvenuta un'ara pagana esistente nel cortile ed usata come panchina nei cortili.

Il signor Fumagalli affermava che un tempo vi fu il ritrovamento di un'ara, ma non poteva affermare dove questa fosse stata depositata e in quale periodo ritrovata.

#### 9) GORLA MINORE

Per quanto non se ne sia ancora raccolta traccia certa, si è indotti a supporre che Gorla Minore sia stata abitata sin dalla preistoria.

Il riferimento alle crepe accumulate nei terreni adiacenti al decorso dell'Olona e del

le prime testimonianze tra il VII e il IV secolo a.c.

Testimonianze dei primi abitatori di Gorla Minore é la scoperta avvenuta tempo addietro dell'ara Diana, cippo in granito Serizzo portante l'iscrizione che comprova l'appartenenza del cimelio archeologico ad un tempio a Diana che risale al 100 A.C. Altre valide ipotesi dell'esistenza di un vecchio centro abitato in Gorla Minore sono confermate dalla scoperta di due necropoli romane nel territorio.

Durante gli scavi per la costruzione di alcune casette in via Sauro e in Via Colombo, si é pervenuti al ritrovamento di alcuni oggetti ora al Museo civico di Legnano, da cui si può chiaramente desumere l'esistenza di un vecchio centro abitato fra il 100 A.C. e il 300 D.C.-

A Prospiano, a nord dell'abitato, nel 1905 si scopriva un pavimento misurava mt.4x6 di superficie ed era composto di mattoni grandi, taluni tagliati a sesto.

#### 10) OLGIATE OLONA

Circa l'etimologia di Olgiate, l'Olivieri nel suo dizionario lo crede derivante insieme a Oglate e Olzate dalla base ANCIA, AUGIA, con suffisso AT. Queste voci si ricompongono, almeno nel significato, alla base gallica, che indicava la porzione di

terra relativa.

Il suffisso *ate* è, per conderde ammissione dei filologi, di origine gallica, accettato così largamente anche dai coloni romani nel territorio gallo-latino, da sostituire talora anche nel tardo medioevo il suffisso *"aco, ago"*, schiettamente romano.

Il nome di Olgiate potrebbe quindi significare "porzione di terra che si può arare" la seconda determinazione, Olona, fu introdotta dopo il 1000, per distinguerlo da quello Comasco e da quello di Calco.

Per Olgiate Olona il ricordo dell'età pre-romana è legato a due scoperte archeologiche: nella brughiera presso il Suon Gesù si rinvennero vasi figulini, lucerne ed altre antichità Etrusche.

A 100 metri dal paese, nel mezzo della Valle dell'Olona, sono stati rinvenuti avanzi di un pavimento ciottolato, di grossi travi squadrati e ferri falcati. La mancanza di maggiori dettagli e soprattutto dei materiali trovati non consentono di verificare se tali notizie riguardano un'unica scoperta e se l'attribuzione è esatta.

Però altri rinvenimenti affini a questi ci fanno pensare che anche questo paese come Sacconago e Castellanza, prima di essere un *pagus* gallo - romano, fosse abitato da una piccola comunità Etrusca.

Il pagus romano non era in genere che un riconoscimento ufficiale di una situazione di fatto preesistente.

Infatti i romani non distruggevano le organizzazioni locali, preferivano mantenerle inquadrandole nella organizzazione dello stato, permeandole di romanità.

Se dunque Olgiate fu pagus, ciò significa che anche nell'epoca gallica dovette aver goduto nei confronti delle altre località una certa superiorità, una posizione, soprattutto di carattere militare ed economico, che non si può però stabilire nei particolari.

Le anfore scoperte a valle della chiesa parrocchiale sono distrutte e con esse scomparse la testimonianza di una necropoli romana ad Olgiate: i morti, secondo il rito pagano, erano stati bruciati, le anfore di terracotta in cui venivano poste le ceneri, erano sepolte in buche o in prossimità della casa dei defunti o lungo la strada principale fuori dell'abitato.

Le sepolture, essendo sacre ed intoccabili, non vennero manomesse quando il cristianesimo introdusse l'inumazione al posto della incenerazione dei cadaveri.

Abbiamo quindi il diritto di parlare di Olgiate romano che possiamo ritenere che i suoi abitanti, a quell'epoca erano quelli transpadani romanizzati nella lingua e nel costume, nella vita e nelle relazioni con il resto della regione.

## 11) CASTEGNATE

L'antichità di Castegnate è testimoniata da tre dati.

Anzitutto dalla sua posizione sull'Olona: i fiumi infatti sono state le prime strade dell'uomo ed i primi centri abitati sorti presso le acque offrivano difesa contro i nemici, agevolazioni di trasporti e alimento ittico.

Poi dal nome stesso che, come tanti toponimi lombardi, conserva nel suffisso Ate il segno indelebile dell'età romana; Castegnate poi con i suoi omonimi e con Casnedo, Castenedolo, Castenino è l'aggettivazione di "Castanea", nome di un albero che con il noce e la vite vigoreggiò fra l'Adda e il Ticino fino al principio dell'800 -

Ma soprattutto le scoperte archeologiche ci assicurano dell'antico stanziamento. Dal 1915 al 1925 furono rinvenute tombe con corredi fittili, dispersi; tombe ad una-zione a cassa di embrici, contenenti qualche fittile a vernice piombifera.

In località "due Piontoni" a nord della strada per Saronno, un esteso campo con ritrovamenti sporadici di anfore, vasi cinerari e fittili, dispersi dal 1900 al 1926.

A sud della strada per Saronno alcuni fittili sparsi con presenza di embrici.

Tutte queste scoperte non sono affatto strane quando si pensa che Castegnate si trova in



una regione ricca di ritrovamenti, che la strada che da Mediolanum portava al Verbano e nel 192 D.C. come indica l'iscrizione di Vogogna, raggiunge quella costruita e rifatta attraverso l'Ossola e il Sempione.

## 12) CASTELLANZA

Per Castellanza le vestigia del periodo romano si limitano solamente ai ritrovamenti.

Infatti anche la topologia è schiettamente medioevale e la topografia in questo caso non è affatto significativa.

I ritrovamenti sono:

in località Lagarottola sul ciglio destro dell'Olo-  
na due anfore peduncolate, disperse.

Nel 1922, olla intatta piena di sola terra.

Evidentemente si tratta di comuni sepolture di cremati.

In località Firenze. Lungo il Sempione alla Cascina Buon Gesù in una cave di ghiaia un esteso sepolcreto di cremati e di inumati.

Arai, lance e morse di cavalli in ferro, dispersi.

Via Piave, sull'area dell'antico lavatoio, parecchie tombe con ancora cineraria coperta da tegoloni, contenanti corredi usuali, disperse.

Località La Bessanella - Villa Vecchietti, nel 1920 varie  $\pm$  anfore cinerarie peduncolate con fittili balsamari e attrezzi di ferro.

Nel giardino della villa Cantoni nel 1925 5 anfore peduncolate intere.